



**Incubo Coronavirus. La minaccia del presidente della Regione**

# Musumeci: troppi indisciplinati La Sicilia rischia un altro lockdown

I ritardi di Pfizer mettono in crisi il piano  
In Sicilia dosi per poco più di 3 mila anziani

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

A Palermo la conta si è fermata a quota 785, neanche un anziano in più. A livello regionale ci si è fermati a poco più di 3 mila ma l'obiettivo era vaccinare tutti i 250 mila over 80 entro fine gennaio, al massimo ai primi di febbraio. Il freno a meno sul programma di vaccinazione sta tutto in queste cifre, che danno anche la proiezione di quanto può costare il ritardo di due settimane con cui la Pfizer fornirà le quote previste di fiale.

Le nuove vaccinazioni sono state interrotte ieri. Le Asp hanno smesso di convocare personale sanitario e anziani per la prima iniezione. E questo perché le scorte accantonate (circa 35 mila dosi) serviranno a garantire la seconda iniezione a quanti hanno iniziato il ciclo di immunizzazione fra dicembre e i primi di gennaio (per lo più personale sanitario e ospiti della residenze per anziani).

**In pochi anziani vaccinati**

In questi giorni sarebbe toccato invece alla fascia considerata più a rischio, gli over 80. I dati ufficiali dicono che la prima iniezione è stata somministrata solo a 2.039 persone comprese nella fascia di età 80-89 anni e a 942 nella fascia over 90. Un bilancio magro, che migliora appena un po' se nel conto si aggiungono i 2.326 over 70 che hanno ricevuto la prima somministrazione perché ospiti della Rsa.

**Pfizer, ancora ritardi**

E la situazione potrebbe perfino

peggiore. Ieri il commissario nazionale Domenico Arcuri ha annunciato nuovi ritardi nelle forniture: «Abbiamo ricevuto il 29% in meno di fiale e riceveremo ancora il 20% in meno anche la prossima settimana. Abbiamo dovuto ridurre di quasi due terzi le dosi somministrate e creato così una disuguaglianza nel territorio con alcune regioni che hanno avuto quasi il 60% di dosi in meno». Arcuri ha aggiunto che «dalle informazioni che abbiamo, al momento si prevede una consegna di 8 milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca nel primo trimestre di quest'anno». Comunque troppo poco per pensare di sostituire Pfizer nella pianificazione della campagna di vaccinazione a tappeto.

**Tutto slitta a metà febbraio**

A questo punto neppure alla Regione sanno in quanto tempo potrà essere recuperato il ritardo. L'unica cosa certa è che per i prossimi 15 giorni si andrà avanti solo con le seconde dosi. La ripresa del calendario, e dunque la chiamata delle varie categorie già a turno, non ci sarà prima di metà febbraio: questo si ipotizza all'assessorato alla Salute.

**Verso un nuovo lockdown?**

Una emergenza nella emergenza. Il forte rallentamento della campagna vaccinale, che a questo punto potrebbe non concludersi neanche in autunno, si accompagna alla difficoltà con cui la Regione sta fronteggiando l'impennata di contagi. Ieri il presidente della Regione, nel giorno del suo compleanno, ha di nuovo alzato il livello di guardia ipotizzando

alla scadenza dell'ordinanza che introduce la zona rossa in Sicilia, domenica 31, anche il più aspro lockdown: «Siamo molto allarmati perché i siciliani non hanno capito la gravità del momento. E se il contagio non dovesse abbassarsi, alla fine del mese adotteremo ulteriori misure restrittive di intesa con il governo nazionale: non escludo si possa arrivare a un lockdown come quello della scorsa primavera».

**Le segnalazioni a Musumeci**

Più che un piano è però un avviso ai naviganti, come lo stesso Musumeci ha precisato poche ore dopo. Un allarme che nasce dalla moltiplicazione delle segnalazioni di assembramenti nelle città che piovono su Palazzo d'Orleans. Musumeci in privato ha mostrato preoccupazione e irritazione e sta pianificando un forte appello da indirizzare a prefetti e sindaci per intensificare i controlli e verificare che la gente non esca da casa se non per i motivi indispensabili (lavoro, salute, acquisti prioritari).

**Le proteste del Pd e grillini**

Anche se, va detto, la gran quantità di negozi che l'ultima ordinanza lascia aperti offre molti più motivi di uscita rispetto al passato recente. Anche per questo motivo l'opposizione, col capogruppo Pd Giuseppe Lupo, torna all'attacco del presidente della Regione: «È vero, continua ad esserci una minoranza di cittadini che non rispetta le regole, ma da un presidente della Regione che agisce anche nella veste di commissario Covid ci aspettiamo qualcosa in più dell'ennesimo scaricabarile. Musu-



**Coronavirus.** Il centro vaccinazioni per il Covid-19 al Policlinico Paolo Giaccone di Palermo. FOTO FUCARINI

## Scuola, al lavoro per la nuova maturità Il curriculum di studi avrà il suo peso

**Valentina Roncati**

**ROMA**

Il «curriculum dello studente» farà il suo debutto alla maturità 2021. Il documento allegato al diploma, che deve contenere l'elenco delle competenze, delle esperienze, delle attività culturali, artistiche, sportive, persino del volontariato svolto dallo studente, è stato previsto per la prima volta dalla tanto criticata «Buona Scuola» del governo Renzi ma di anno in anno ne è stata rinviata l'adozione. Ora, insieme all'ammissione all'esame, che non sarà generalizzata come lo è stata lo scorso anno, sarà tra le maggiori novità dell'Esame di Stato di giugno, sul quale, però, la maggioranza - che mercoledì sera ha avuto una riunione sul tema - ancora non riesce a trovare una piena intesa.

L'auspicio del Pd, per usare le parole della deputata Flavia Nardelli, capogruppo del partito in Commissione Istruzione alla Camera, è prevedere una prova scritta di italiano per dare maggiore «dignità» all'esame stesso. Ma i Cinque Stelle la pensano diversamente. «C'è un forte orientamento a lasciare la maturità 2021 come lo scorso anno, ovvero un maxi orale. Questo perché c'è una geografia delle aperture delle scuole che ci sorprende e non è possibile riuscire a gestirla in modo unitario», dice la M5S Bianca Granato capogruppo del Movimento in Commissione Istruzione al Senato. Il ministro Azzolina butta acqua sul fuoco delle polemiche e in Toscana in visita ad una scuola con il presidente Giani, precisa: «Al ministero dell'Istruzione per il momento non abbiamo preso alcuna decisione, ci sono delle interloquazioni in corso».

meci non può continuare ad accusare l'altro di turno per tentare di nascondere le proprie inefficienze». E pure per i grillini Francesco Cappelletto, Giorgio Pasqua, Antonio De Luca e Salvatore Siragusa «il presidente cerca alibi per nascondere i suoi fallimenti».

**Vaccinazioni alla Fiera**

Intanto anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha avuto un colloquio con Arcuri per pianificare il potenziamento delle strutture destinate alla vaccinazione: «Ho dato la disponibilità affinché presso la Fiera del Mediterraneo siano ospitate le cosiddette primule, i centri di vaccinazione per la popolazione». Orlando pensa dunque alla formula drive in giù utilizzata per i tamponi a tappeto. Una chance in più per accelerare il numero di vaccinati che sarà utile mettere in campo quando ci saranno anche i vaccini di Moderna e soprattutto di AstraZeneca, che non hanno necessità di essere conservati a -75 gradi e che sono dunque più facili da trasportare e iniettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venite a scoprire  
tutti i prodotti  
in saldo

**saldi  
sale  
soldes  
rebajas  
calligaris**

**calligaris**

Trova il tuo rivenditore  
su [calligaris.com](http://calligaris.com)

La casa americana assicura: alla fine garantiremo tutta la fornitura

# Vaccini, da Pfizer altra riduzione Arcuri: «Ci manca la materia prima»

Solo 28 mila le dosi somministrate al giorno  
Il nuovo carico sarà destinato ai richiami

Matteo Guidelli

ROMA

La settimana prossima l'Italia avrà il 20% in meno delle dosi del vaccino della Pfizer previste dagli accordi iniziali, il che significa un'ulteriore riduzione di circa centomila fiale oltre a quella di 165 mila (il 29%) già imposta unilateralmente questa settimana dalla casa farmaceutica americana.

Il Commissario Domenico Arcuri conferma il taglio annunciato alle Regioni nella riunione di due giorni fa, nonostante Pfizer abbia garantito all'Ue che dalla prossima settimana le consegne torneranno «al 100% delle dosi previste settimanalmente». «Aspettiamo che alle comunicazioni facciamo seguito delle previsioni e alle previsioni facciamo seguito delle consegne che poi corrispondano alle comunicazioni e alle previsioni» risponde piccato il Commissario, sottolineando di esser «stato costretto a prendere atto con molto dispiacere che così non è». Numeri alla mano, dunque, delle 465.660 dosi previste per la prossima settimana, ne arriveranno poco più di 372.500.

Gli effetti di questi tagli sono già chiari: il primo è che la gran parte del nuovo carico in arrivo da lunedì sarà destinato ai richiami: «se hai vaccinato 1,3 milioni di persone, devi essere sicuro di avere 1,3 milioni di dosi per fare il richiamo» conferma Arcuri fornendo i numeri aggiornati: 1.266.402 italiani immunizzati con la prima dose, 18.871 con tutte e due. Il secondo effetto è il netto rallentamento della campagna: da 80mila persone vaccinate al giorno (con una punta di

92mila) nei primi 15 giorni, si è scesi a 28mila. Un taglio di due terzi: «rallentiamo per mancanza della materia prima».

Arcuri ha però garantito che non ci saranno più le disparità registrate la settimana scorsa, con regioni che hanno avuto un taglio anche superiore al 50% nelle consegne e altre che non hanno subito alcuna riduzione. Un elemento che ha spinto il presidente della Campania De Luca a parlare di situazione «gravissima e inaccettabile» e a chiedere al commissario una linea «di equità e oggettività assoluta». La soluzione che è stata trovata nel corso del vertice tra governo e regioni è quella di utilizzare le dosi che arriveranno da lunedì anzitutto per compensare «l'asimmetria della settimana scorsa». Le restanti quantità verranno divise tra tutte le Regioni in base ai criteri stabiliti. Nel frattempo, molti territori hanno rallentato le somministrazioni e diversi le hanno sospese, proprio per garantire i richiami. È il caso della Campania, dell'Emilia Romagna del Lazio, per 4 giorni, e della Toscana. A partire dalla prossima settimana le Regioni però potranno contare sui primi 2.679 tra medici e infermieri che dovranno andare a rinforzare la squadra dei somministratori: le candidature sono state validate e dunque saranno operativi.

**L'Europa divisa  
La Merkel dà l'ok all'uso  
del russo Sputnik V  
Restano le divergenze  
sull'apertura dei confini**

Sale intanto l'attesa per il 29 gennaio, quando l'Emma dovrà pronunciarsi sul via libera al vaccino di AstraZeneca, perché è evidente che quello potrebbe essere il punto di svolta per far partire davvero la vaccinazione di massa. «Aspettiamo con ansia le determinazioni» ammette Arcuri, anche se si dovrà capire se ci saranno condizioni per l'immissione in commercio del farmaco, a partire da quali fasce d'età potrà essere destinato. Non bisogna però farsi trovare impreparati e per questo è partita la gara per la realizzazione dei padiglioni temporanei che in tutta Italia dovranno accogliere i cittadini per le vaccinazioni, le «primule» progettate da Stefano Boeri.

Le aziende dovranno far pervenire le offerte entro il 27 gennaio, due giorni prima della pronuncia dell'Emma. E l'auspicio è che per quel giorno si possa riprendere da dove ci si è fermati: con la vaccinazione degli over 80 e dei circa 400mila italiani «fragili», pazienti oncologici, ematologici e cardiologici. Intanto in Europa c'è chi vuole blindare le frontiere contro i nuovi contagi da varianti Covid, e chi preme per un passaporto delle vaccinazioni per far ripartire il turismo. C'è chi come Angela Merkel apre all'uso del vaccino russo Sputnik V e chi come l'ungarese Viktor Orban si porta avanti ed ha già dato l'ok all'antidoto promosso da Mosca. Ancora una volta la famiglia europea si è presentata in ordine sparso alla videoconferenza convocata dal presidente del Consiglio Charles Michel, riemergendone però un po' più convinta sulla necessità di nuovi controlli sanitari ai confini. Le mutazioni e le nuove impen-



Campagna vaccinale a ostacoli. Mentre Pfizer rallenta, in Italia si spera in un veloce ok per AstraZeneca

## Influenza, casi 5 volte meno del 2020

Le misure prese per contenere la pandemia di Covid-19 stanno avendo un «effetto collaterale» molto positivo, con i casi di influenza ai minimi degli ultimi anni e, se la tendenza verrà confermata, almeno per quest'anno si eviteranno i circa 8mila morti che il virus stagionale fa ogni anno nel nostro Paese. A certificare l'andamento «piatto» di quest'anno c'è il bollettino settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), secondo cui i livelli sono almeno cinque volte più bassi rispetto alla stagione 2019-2020. «In Italia - si legge - nella seconda settimana del 2021, l'incidenza delle sindromi simil-influenzali

si mantiene stabilmente sotto la soglia basale, con un valore pari a 1,5 casi per mille assistiti. Nella scorsa stagione in questa stessa settimana il livello di incidenza era pari a 8,5 casi per mille assistiti. In tutte le Regioni italiane che hanno attivato la sorveglianza il livello di incidenza delle sindromi simil-influenzali è sotto la soglia basale». Il merito, spiega Giancarlo Icardi direttore del dipartimento di Igiene del Policlinico San Martino di Genova, è di una serie di fattori, come i dispositivi di protezione, alcuni dei quali dovrebbero rimanere nei comportamenti collettivi anche una volta che il Covid sarà sconfitto.

nate delle curve epidemiche preoccupano, così come preoccupano possibili chiusure a tappeto. Sarebbero «senza senso», secondo la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, e metterebbero a repentaglio il mercato unico. A dare l'allarme è stata anche l'Agenzia europea per il controllo e la prevenzione delle malattie (Ecdc), con la raccomandazione di introdurre la nuova stretta per evitare che le mutazioni continuino a viaggiare tra Paesi. Un'indicazione, quella dell'Ecdc, che ha confermato la linea di Merkel, da giorni in pressing per convincere i colleghi ad allinearsi sui controlli sanitari ai confini, con test e quarantene aggiuntivi, ed un deciso giro di vite per i viaggi non necessari. Sebbene la discussione sull'iniziativa resti acerba, visto il tasso di vaccinati ed alcune incognite da sciogliere, dalla riunione è comunque emersa la volontà di gettarne le premesse, con un certificato digitale, riconosciuto a livello Ue, per monitorare l'efficacia dei sieri, ed eventuali reazioni avverse.

Dpcm. Le Faq chiariscono: si può andare solo se affittata o comprata prima del 14 gennaio. Un piano anti-struscio a Courmayeur

# Seconde case fuori regione, ora si teme l'assalto

Paolo Cappellieri

ROMA

Forestieri, no grazie. E se proprio devono venire, che si portino in villeggiatura i divieti delle zone rosse o arancioni da cui provengono. In Trentino Alto Adige si preparano le contromisure temendo di importare contagi ora che, dopo oltre un mese, sono caduti i limiti al trasferimento nelle seconde case fuori regione. Le Faq del Governo, hanno chiarito la misura che alleggerisce i divieti anti-Covid, almeno per chi può comprovare di possedere l'immobile o di averlo preso in affitto lungo prima dell'entrata in vigore del decreto-legge del 14 gennaio. A patto che sia abitato da un solo nucleo familiare.

Il ponte di Carnevale è dietro l'angolo, e si incastra nel periodo dei Mondiali di sci a Cortina, presa d'assalto l'anno scorso a marzo. La Provin-

cia autonoma di Trento, che insegue la promozione da zona gialla a bianca, non vuole correre simili rischi, evidentemente considerati più alti dei benefici economici, con le piste chiuse: sta studiando appunto un'ordinanza per cui i villeggianti si porterebbero dietro lo status della regione d'origine. «Non vogliamo mettere il bollino a nessuno, ma serve continuità comportamentale», dice il dg della Protezione civile del Trentino, Raffaele De Col. In sostanza, i lombardi potrebbero uscire dalla loro casa in Trentino solo per i casi consentiti in zona rossa. Mentre emiliani e veneti (altri

**Reazioni opposte  
Sindaci e governatori  
accolgono le nuove  
regole dividendosi  
fra favorevoli e contrari**

vacanzieri tradizionali delle Dolomiti), con lo status da zona arancione, potrebbero muoversi nell'ambito del comune. Ancora più netta la Provincia autonoma di Bolzano, che ha mal digerito la «retrocessione» al rosso: «L'accesso alle seconde case anche da altre regioni non ha nessuna logica - attacca l'assessore alla salute Thomas Widmann - Prima ci fanno zona rossa, mentre i nostri dati dicono ben altro, e poi i proprietari di seconde case possono venire da noi, mentre gli altoatesini non dovrebbero neanche lasciare i propri Comuni».

Non si faranno distinzioni a Se-striere. Per il sindaco Gianni Poncet, gli habitué della Val di Susa, soprattutto da lombardi, liguri, toscani ma anche del Centro Italia, saranno «una boccata d'ossigeno all'economia locale». Gli impianti sono chiusi ma nulla vieta escursioni, passeggiate all'aria aperta, ciaspolate e scialpinismo, sottolinea l'Uncem. Abbondano le se-



Si ma con tante cautele. La celebre via Roma di Courmayeur

conde case anche a Courmayeur (meta soprattutto per i lombardi, milanesi in particolare), dove l'amministrazione riproporrà il piano «anti-struscio» nel centro del paese, con indicazioni sull'uso della mascherina, sui comportamenti e sulla viabilità pedonale.

Ci sono vedute diverse anche nelle località di mare. In Liguria molte seconde case sono utilizzate da proprietari in smart working. A Capri il sindaco Marino Lembo aspetta il ritorno dei vacanzieri sicuro che «riporterà un po' di vita: è un primo passo per il ritorno alla normalità, ma non un liberarli tutti». I colleghi della Costiera Amalfitana chiedono che i forestieri informino i comuni del loro arrivo, e in Toscana il governatore Eugenio Gianista valutando se emanare l'ordinanza già annunciata per consentire di raggiungere la seconda casa da altre regioni solo se si ha «in loco il medico di famiglia».

Orlando presenta il piano al commissario nazionale Arcuri

# Fiera anti-Covid Dopo i tamponi tutti in coda pure per i vaccini

L'obiettivo è centralizzare nei padiglioni le operazioni per le immunizzazioni

Fabio Geraci

La Fiera del Mediterraneo potrebbe diventare l'hub per le vaccinazioni contro il Coronavirus per la città e per i Comuni di tutta la provincia. A lanciare la proposta è stato il sindaco, Leoluca Orlando, durante una riunione in videoconferenza con i sindaci delle aree metropolitane e con il commissario nazionale per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri.

L'intenzione è di centralizzare in Fiera tutte le operazioni utilizzando anche i padiglioni per ospitare il maggior numero di persone in vista della vera e propria campagna di vaccinazione su larga scala. Fino a questo momento i luoghi indicati per la somministrazione del vaccino sono stati gli ospedali ma è evidente che da soli non saranno sufficienti per rispondere all'afflusso consistente di pazienti previsto da qui a qualche mese. Esiste infatti un problema di spazi, ma soprattutto di logistica, che rende particolarmente complicato - se non impossibile - pensare che basti lo sforzo del personale delle strutture sanitarie per assicurare a tutti il farmaco che dovrà essere garantito a un'enorme massa di cittadini nel più breve tempo possibile.

Ecco allora la soluzione della Fiera del Mediterraneo: «In previsione dell'ampliamento della disponibilità di nuovi e più numerosi vaccini - ha detto Orlando - con l'obiettivo di completare la vaccinazione di tutta la popola-

zione entro il prossimo autunno, e di fronte alla richiesta di aumentare il numero e la diffusione dei punti di vaccinazione, ho comunicato la massima disponibilità e collaborazione da parte del Comune a supportare questa importante iniziativa. In particolare, ho dato la disponibilità affinché alla Fiera del Mediterraneo siano ospitate le cosiddette primule, i centri di vaccinazione per i cittadini».

Nelle intenzioni di Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid in città, la Fiera del Mediterraneo è da sempre il quartier generale della lotta al virus. Non a caso, dal 30 ottobre dello scorso anno, d'intesa con l'Azienda sanitaria provinciale ha scelto proprio la Fiera come punto centrale da cui avviare lo screening con i tamponi rapidi per individuare gli asintomatici. Per riuscire a coordinare l'attività in maniera più efficiente è già stato attrezzato il padiglione 16 con tanto di scrivanie e computer per registrare le pratiche mentre all'esterno sono state installate le luci per il lavoro serale al «drive in» e un nuovo punto di sanificazione per le ambulanze del 118, adesso arriva la nuova sfida: «Se ci danno il via li-

**Un vero e proprio hub  
Il sindaco: siamo pronti  
ad allestire una  
grande area medica  
da 300-400 postazioni**

bera, noi siamo pronti a vaccinare i palermitani», afferma con entusiasmo Costa che ha accolto con soddisfazione la decisione del sindaco Orlando: «Sono contento che questa idea sia stata sviluppata dall'amministrazione comunale: per il nostro lavoro la zona della Fiera è di fondamentale importanza sia per lo screening e lo diventerà anche per la somministrazione dei vaccini. Siamo già in grado di predisporre l'organizzazione all'aperto ma in breve tempo possiamo farlo pure al chiuso trasformando il padiglione 20, attualmente libero, per allestirlo in una grande area medica dove montare da tre a quattrocento postazioni per inoculare le dosi. Ma questa è solo una delle tante opportunità visto che la Fiera offre tanti altri edifici da poter destinare alle vaccinazioni».

Il sindaco Orlando ha insistito molto con il commissario Arcuri parlando anche della creazione di una «cabina di regia» di coordinamento nazionale con i Comuni, che sarà utile in questa fase cruciale della pandemia affinché nessuno venga lasciato indietro: «Ho contemporaneamente chiesto - ha concluso Orlando - che siano elaborate chiare linee guida relative a compiti e responsabilità di ciascuna istituzione che sarà competente e che sia data la giusta priorità a quei cittadini che, al di là dell'età, hanno fragilità sanitarie particolari legate a disabilità, patologie specifiche e condizioni di vulnerabilità». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiera del Mediterraneo. I padiglioni candidati ad ospitare la campagna di vaccinazione anti-Covid

## Plessi scolastici, in arrivo vigili e transenne

Anna Cane

Controlli saltuari della polizia municipale, transenne e volontari. Sono questi gli strumenti che il Comune fornisce ai dirigenti scolastici per evitare gli assembramenti davanti alle scuole, negli orari di entrata ed uscita dei piccoli studenti, accompagnati dai genitori.

I presidenti delle otto circoscrizioni, il sindaco Leoluca Orlando, il direttore dell'Ufficio scolastico territoriale, Marco Anello, l'assessore alla Scuola Giovanna Marano e i dirigenti scolastici si sono riun-

tati ieri in videoconferenza per cercare insieme le soluzioni agli assembramenti.

Dopo la nota ricevuta qualche giorno fa dal Comune che li investe della responsabilità degli assembramenti davanti ai cancelli delle loro scuole, i dirigenti hanno manifestato la grande difficoltà a gestire gli spazi esterni, fuori dal perimetro scolastico, nonostante le raccomandazioni fatte ai genitori. I controlli saltuari della polizia municipale perché le poche risorse non permettono un presidio costante in ogni scuola, e le transenne daranno una mano a tenere distanziati i genitori e d evitare gli

assembramenti visti fino ad oggi in quasi tutte le scuole primarie della città.

«La paura del contagio - ha detto il sindaco Orlando - deve essere più forte della paura delle sanzioni e questo richiama la responsabilità di ciascuno a partire dai genitori dei bambini. Non è infatti ipotizzabile un presidio fisso delle forze dell'ordine in ognuna delle centinaia di scuole della città. Siamo quindi i genitori collaborando con il personale delle scuole a farsi parte attiva per la salute propria e soprattutto dei bambini e della bambine». (\*ACAN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 459 i nuovi casi di positività registrati in città e provincia, al reparto di Medicina d'urgenza del Civico salgono a 25 gli infettati

# Ancora troppi contagi, due focolai a Casteldaccia

Più ombre che luci. L'andamento dell'epidemia fa ancora paura: dei 1.230 nuovi contagi registrati in Sicilia, più di un terzo - ovvero 459 - sono stati registrati in città e provincia. Un dato in lieve calo rispetto a mercoledì, quando i positivi erano stati 506, ma comunque nettamente il più alto dell'intera regione e il sesto a livello nazionale dove peggio fanno solo Napoli con 786 e Roma con 764, seguite da Bolzano con 566, Milano con 544 e Bari con 478.

In termini assoluti, in città e in tutti i Comuni della provincia è stata superata la quota di 15 mila contagi (per la precisione sono 15.367) mentre la stragrande maggioranza degli attuali positivi è nel capoluogo: 11.791 con una variazione di 43 in più in confronto al giorno precedente. Un altro record negativo arriva dall'indice di trasmissione del virus che cresce solo nel palermitano con una percentuale

di 264 casi ogni centomila abitanti negli ultimi sette giorni.

### I focolai al Civico

Sono diventati 25 i positivi alla Medicina d'urgenza dell'ospedale Civico. Il focolaio è cresciuto, sia pure lentamente, e sono sotto osservazione soprattutto i sanitari che si sono contagiati pur avendo ricevuto la prima dose di vaccino anti Covid nei giorni scorsi. In particolare sono positivi due medici, 9 infermieri, un operatore socio-sanitario e 13 pazienti. «Stiamo monitorando la situazione - dice il primario Massimo Geraci - ma non siamo preoccupati perché gli operatori sono tutti asintomatici. Il vaccino protegge già dalla prima dose anche se è possibile prendere l'infezione, si è immuni invece a partire da una settimana dopo il richiamo». Non è l'unico focolaio scoppiato al Civico: ci sono 5 positivi al reparto di Cardiologia ma il virus è circolato anche a Nefro-



Zona rossa. Le strade non sono sempre così deserte e i contagi crescono

logia e Ortopedia. Per tutti è scattata la sospensione dei ricoveri con le urgenze garantite e 79 posti letto in meno: 22 in Medicina d'urgenza, 18 in Cardiologia, 22 in Ortopedia e 17 in Nefrologia.

### Allarme a Casteldaccia

Contagi praticamente raddoppiati in cinque giorni a causa di due cluster che hanno preso di mira altrettante case di riposo con oltre trenta ospiti positivi al Covid-19. Secondo il bollettino dell'Asp, poi confermato anche dal sindaco Giovanni Di Giacinto, i positivi in paese sono passati da 46 agli attuali 84: «Due case di riposo per anziani nel nostro Comune - scrive su Facebook il sindaco di Casteldaccia - sono focolai di Coronavirus e in totale tra ospiti della struttura e personale socio-assistenziale ci sono più di trenta persone positive». I focolai sarebbero stati circoscritti perché da quando è stato identificato il primo

positivo, il personale non ha lasciato la struttura e le visite dei parenti sono già state inibite da settembre. Gli anziani sono asintomatici tranne uno che è stato ricoverato per un principio di polmonite. Tra i comuni più colpiti figurano Bagheria con 486 positivi, Carini con 298, Belmonte Mezzagno con 288 e Misilmeri con 197.

### I tamponi alla Fiera

Buone notizie dalla Fiera del Mediterraneo: ieri su 1.345 tamponi eseguiti sono stati trovati soltanto 21 positivi. È un dato incoraggiante, il più basso da quando è partita l'attività di screening, che porta la differenza tra test e positivi al minimo storico dell'1,25 per cento. È stata superata anche la soglia dei centomila tamponi effettuati al drive in dal 30 ottobre ad oggi: l'attività ha permesso di scoprire 7.084 asintomatici con un indice del 7,1 per cento. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# quotidianosanità.it

Venerdì 22 GENNAIO 2021

## Vaccino Covid. Ungheria approva quello di AstraZeneca senza aspettare Ema e firma accordo per acquisto dello Sputnik V russo

***È il primo paese Ue a farlo nonostante Ema non lo abbia approvato. L'annuncio è stato dato dal Ministro degli Esteri Szijjarto. L'accordo arriva pochi giorni dopo che il regolatore dei farmaci ungherese ha approvato sia l'uso dei vaccini AstraZeneca sia appunto lo Sputnik V russo.***

L'Ungheria ha firmato un accordo per acquistare il vaccino russo Sputnik V COVID-19. È il primo paese dell'Unione europea a farlo. A dare l'annuncio il ministro degli Esteri **Peter Szijjarto** in un briefing durante i colloqui a Mosca.

In un video in diretta pubblicato sulla sua pagina Facebook, Szijjarto ha detto che i vaccini arriveranno in tre tranche e che i dettagli sulle dimensioni delle spedizioni saranno rilasciati in seguito.

L'accordo arriva pochi giorni dopo che il regolatore dei farmaci ungherese ha approvato l'uso dei vaccini AstraZeneca e Sputnik V della Russia contro il coronavirus, mentre Budapest si sforza di revocare le misure di blocco del coronavirus per rilanciare l'economia. Ricordiamo che Ema deve ancora approvare il vaccino russo e quello AstraZeneca.

"Sono molto felice di annunciare che oggi abbiamo firmato un accordo in base al quale l'Ungheria può acquistare una grande quantità di vaccino russo in tre tranche", ha detto Szijjarto.

Il Ministro ha precisato che questo potrebbe consentire all'Ungheria di revocare prima le restrizioni per frenare la pandemia. Si prevede che l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) deciderà in merito al vaccino sviluppato da AstraZeneca e dall'Università di Oxford il 29 gennaio. Gli scienziati hanno espresso preoccupazione per la velocità con cui Mosca ha lanciato il suo vaccino, dando il via libera normativo per l'iniezione a casa e l'inizio le vaccinazioni di massa prima delle prove complete per testarne la sicurezza e l'efficacia erano state completate. Mosca ha affermato che lo Sputnik V è efficace al 92% nel proteggere le persone dal COVID-19 sulla base dei risultati provvisori, ma non ha ancora rilasciato l'intero set di dati per le prove. Mercoledì la Russia ha presentato istanza di registrazione del vaccino Sputnik nell'UE prima di una revisione dell'EMA il mese

# quotidianosanità.it

Venerdì 22 GENNAIO 2021

## Covid. Accordo tra i Paesi UE per uso test rapidi e per limitare i viaggi all'estero non essenziali. Forte richiamo alle aziende farmaceutiche per il rispetto dei tempi di consegna del vaccino

***Le nuove varianti del virus preoccupano, soprattutto quelle di cui si sa ancora poco ma in agenda del vertice di ieri sera tra i leader dei 27 c'era anche la questione dei vaccini e dei ritardi nelle consegne. Sulla mobilità transfrontaliera si va verso una limitazione dei viaggi non essenziali mentre per il certificato vaccinale per ora c'è l'accordo sul suo uso esclusivamente a fini medici, per gli altri usi decisione rimandata.***

Si è concluso nella serata di ieri il vertice tra i capi di Stato e di governo dell'UE sulla attuale situazione della pandemia COVID-19. Sul tavolo le nuove varianti del virus, i test rapidi, i vaccini e gli spostamenti tra gli Stati membri.

E proprio ieri, alla vigilia del vertice, l'Ecdc aveva diramato un nuovo statement sulla situazione in Europa sottolineando come la mutazione e le variazioni del virus SARS-CoV-2, a causa dei processi di evoluzione e adattamento, sono stati osservati in tutto il mondo e che, "sebbene la maggior parte delle mutazioni emergenti non avrà un impatto significativo sulla diffusione del virus, alcune mutazioni o combinazioni di mutazioni possono fornire al virus un vantaggio selettivo, come una maggiore trasmissibilità o la capacità di eludere la risposta immunitaria dell'ospite".

In particolare l'Ecdc ha puntato il dito contro tre varianti (VOC 202012/01, 501Y.V2 e variante P.1) considerate "preoccupanti a causa delle mutazioni che hanno portato a una maggiore trasmissibilità e al deterioramento delle situazioni epidemiologiche nelle aree in cui si sono recentemente stabilite".

Per questo l'Ecdc invitava i Paesi UE ad una serie di azioni da mettere in campo subito per affrontare la situazione incrementando i test e il sequenziamento dei campioni, limitando la possibilità di viaggiare all'estero e accelerando le vaccinazioni soprattutto per le popolazioni più a rischio ([vedi qui il report integrale dell'Ecdc](#)).

**Suggerimenti sostanzialmente raccolti dai leader europei che hanno condiviso una strategia comune.** Per quanto riguarda **le nuove varianti di virus** si è deciso di aumentare la capacità di sequenziamento e di adottare misure comuni per limitare la diffusione del virus.

**Si ai test rapidi.** E' stata poi approvata all'unanimità una raccomandazione del Consiglio che stabilisce un quadro comune per l'uso dei test rapidi dell'antigene e il riconoscimento reciproco dei risultati dei test COVID-19 in tutta l'UE ritenuto essenziale per facilitare i movimenti transfrontalieri, la ricerca e il trattamento dei contatti transfrontalieri.

I componenti chiave di questa raccomandazione includono la convalida e il riconoscimento reciproco dei test rapidi dell'antigene e dei test RT-PCR tra gli Stati membri, la condivisione di un set standardizzato di dati (attraverso una piattaforma digitale), lo sviluppo di un elenco comune di COVID-19 rapid test antigenici, assegnazione di priorità alle situazioni per l'uso di tali test (ad esempio contatti di casi confermati, gruppi di focolai) e altro ancora.

**Particolarmente complessa invece la questione della mobilità tra i Paesi membri,** considerando l'importanza di mantenere le frontiere aperte per garantire il funzionamento del mercato unico dell'UE sulla quale hanno convenuto tutti i leader.

Tuttavia, potrebbero essere necessarie misure che limitano i viaggi non essenziali nell'UE per contenere la diffusione del virus e alla fine ci si è accordati sul fatto che il Consiglio potrebbe dover rivedere le sue raccomandazioni sui viaggi non essenziali nell'UE proprio alla luce dei rischi posti dalle nuove varianti di virus.

**Sul tema vaccini** unanime la consapevolezza della necessità di accelerare le campagne in corso intimando alle aziende farmaceutiche il rispetto degli impegni sulle consegne.

I leader hanno ribadito che i vaccini dovrebbero essere distribuiti con la stessa tempistica tra i diversi Stati in quantità proporzionate alla popolazione.

**Si è parlato anche del certificato vaccinale** e il presidente del Consiglio europeo **Charles Michel** ha sottolineato che presto si dovrebbe essere in grado di concordare elementi comuni da includere nei certificati vaccinali per scopi medici rimandando a una fase successiva l'utilizzazione per altri scopi della certificazione di avvenuta vaccinazione.



**LIVE NOW: follow the press conference after ...**

Charles MICHEL era in diretta • [Segui](#)

[Condividi](#)

# “Affittati in nero 29 appartamenti”, evasione di oltre un milione di euro



*I finanziari hanno individuato i proprietari che non dichiaravano i relativi introiti*

Contenuti sponsorizzati da

MESSINA di Redazione

0 Commenti

Condividi

**MESSINA – La Guardia di Finanza di Messina ha scoperto un’evasione al Fisco di oltre 1 milione di euro, individuando ventinove proprietari che concedevano in locazione a terzi altrettanti immobili, senza dichiarare, in tutto o in parte, i relativi affitti percepiti.** Accertato anche l’omesso versamento di quasi 60 mila euro di imposta di registro. Le indagini sono nate da una dettagliata mappatura dei fabbricati ad uso commerciale siti nell’ampio comprensorio che da Giardini Naxos arriva sino a Scaletta Zanclea. E’ emerso come i proprietari di diversi fabbricati adibiti a locali commerciali, ovvero a strutture ricettive, si fossero accordati con i vari inquilini tramite una semplice stipula verbale o mediante scrittura privata, senza tuttavia mai registrare alcun contratto all’Agenzia delle Entrate.

**In altri casi, invece, il contratto è stato registrato per importi notevolmente più bassi rispetto a quelli effettivamente pattuiti come canone annuale.** Le Fiamme Gialle hanno individuato, tra le posizioni controllate, ben 10 persone che erano totalmente sconosciuti al Fisco, in quanto non hanno mai presentato dichiarazioni dei redditi negli ultimi anni, risultando così evasori totali. A conclusione delle attività tutte le posizioni controllate sono state segnalate all’Agenzia delle Entrate di Messina per il concreto recupero delle imposte evase e per la contestuale regolarizzazione o registrazione dei contratti di locazione in essere. (ANSA).

Publicato il 22 Gennaio 2021, 09:44

# Traffico di droga, scattano 13 arresti: un'anziana donna a capo della gang



*L'operazione dei carabinieri ha smantellato una vasta rete di pusher*

Contenuti sponsorizzati da

NEL RAGUSANO di Redazione

0 Commenti

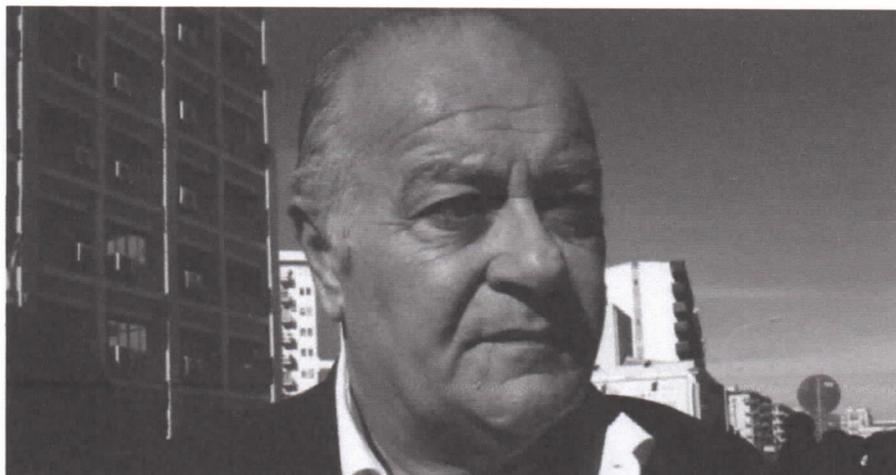
Condividi

**I Carabinieri della Compagnia di Modica stanno dando esecuzione ad un'ordinanza cautelare a carico di 13 persone accusate di traffico e spaccio di stupefacenti.** L'operazione condotta nelle province di Ragusa, Catania ed Agrigento ha permesso di disarticolare importanti piazze di spaccio a Modica e Scicli, nel Ragusano. All'operazione, tuttora in corso, partecipano oltre 50 militari, unità cinofile ed un elicottero. Uno dei perni dello spaccio era rappresentato da un'anziana donna ultrasettantenne e da alcuni suoi parenti. I dettagli dell'operazione saranno illustrati in una conferenza presso il Comando Provinciale Carabinieri che si terrà alle 11.00 alla presenza del Procuratore della Repubblica. (ANSA)

In aggiornamento

Pubblicato il 22 Gennaio 2021, 09:12

# 'Furbetti del vaccino' a Palermo? Costa: "Verificheremo"



*'Furbetti del vaccino' a Palermo? Pronte le verifiche.*

Contenuti sponsorizzati da

di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**Ma, per esempio a Palermo, ci sono stati dei 'furbetti del vaccino', cioè persone che hanno avuto accesso, almeno alla prima dose, senza rientrare nel target previsto? E' una domanda che nasce dai *rumours*, dagli spifferi, da cose sussurate a mezza bocca che dunque, in questo momento, non hanno consistenza di fatto. E tuttavia l'ombra di un sospetto, vecchio e nuovo, anonimo e generico quanto si vuole, non è semplice da scacciare. Ecco perché è opportuno andare alla fonte per saperne di più.**

## "Faremo delle verifiche"

**"Noi speriamo che non sia avvenuto nulla del genere e che, nel caso, sia stato un errore – dice il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, il dottore Renato Costa -. Ovviamente, si faranno delle verifiche e, se ci saranno delle segnalazioni specifiche, verranno approfondite. Spero che non ci siano stati comportamenti dolosi e non lo voglio, al momento, nemmeno prendere in considerazione. In ogni caso, abbiamo, tramite l'assessorato, la possibilità di controllare perché tutto è centralizzato e i nomi, come le tipologie, di chi ha avuto somministrato il vaccino sono facilmente tracciabili".**

## Ecco chi poteva fare il vaccino

**Costa chiarisce: "Il target della prima fase era preciso: operatori sanitari a qualsiasi titolo dipendenti delle aziende ospedaliere, ma anche chi in ospedale ci va per lavoro, magari per portare il cibo, dipendenti di società interinali che forniscono i socio sanitari e così via. Il senso è quello di proteggere chi è a più stretto contatto con i pazienti. Non so dire quali siano eventualmente le sanzioni per una vaccinazione impropria, ma sarebbe una circostanza eticamente riprovevole e ognuno di noi deve rispondere alla sua coscienza".**

## I soliti sospetti

**La vicenda non è nuova.** Come abbiamo scritto: **“Voci di corridoio e qualche scatto social di troppo** per celebrare l’evento alimentano il sospetto che qualcuno abbia goduto di una corsia preferenziale anticipando i tempi”. “Se è accaduto chi lo ha fatto se ne assumerà la responsabilità”, spiegava già allora Costa che aggiungeva: “Non a caso e per evitare che qualcuno provi a fare il furbo facciamo compilare un’autocertificazione nelle quale si dichiara di lavorare in una struttura dell’Asp”.

## La corsa ai richiami

**C’è poi la questione centrale,** quella dei vaccini e delle dosi che diminuiscono, mentre non sappiamo quante ne arriveranno e quando. “Sto tornando da Villa delle Ginestre – dice il commissario – per fortuna stiamo andando avanti con i richiami e tutti saranno coperti”. La macchina della seconda ‘punturina al braccio’, insomma, funziona. Per le successive si vedrà.

---

Pubblicato il 22 Gennaio 2021, 10:23

---

# Dalle porte di Pogliese al vino di Adamo: “Politici spendaccioni”



*Depositate le motivazioni delle condanne di primo grado. L'Ars era di manica larga*

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – C'erano le spese per il funzionamento dei gruppi parlamentari e quelle di rappresentanza.** E poi c'erano tutte le altre bollate come “personali” “ingiustificate” e “superflue” persino in un parlamento come quello siciliano di manica larghissima. Pochi controlli e molta confusione contabile.

**Cosa c'entravano con la politica le maniglie delle porte di uno studio privato, i carré di seta, la spesa al supermercato e il barbecue?** Niente, secondo i giudici della terza sezione del Tribunale di Palermo che hanno depositato le motivazioni della sentenza con cui hanno condannato, lo scorso luglio, Cataldo Fiorenza Gruppo Misto (3 anni e 8 mesi), Giulia Adamo Pdl, Gruppo Misto e Udc (3 anni e 6 mesi), Rudi Maira Udc e Pid (4 anni e 6 mesi), Livio Marrocco (Pdl e Futuro e libertà (3 anni), Salvo Pogliese Pdl (4 anni e 3 mesi). L'unico assolto è stato Giambattista Bufardecì, ex capogruppo di Grande Sud.

Il procuratore aggiunto Sergio Demontis e il sostituto Laura Siani, prematuramente scomparsa qualche mese fa, assieme ai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria passarono al setaccio le spese dei capigruppo in carica dal 2008 al 2012.

Più di ottanta erano stati gli avvisi di garanzia per altrettanti onorevoli e impiegati. **Una prima scrematura condusse i pubblici ministeri ad escludere dalle contestazioni le spese milionarie per gli impiegati.** Un comportamento non immune dalla censura solo che tutti i capigruppo coinvolti avevano ricevuto in eredità la situazione. Insomma, era complicato pretendere che mettessero i lavoratori alla porta.

L'inchiesta ha seguito due percorsi paralleli. **Davanti alla Corte dei conti la maggior parte delle persone chiamate a rispondere delle spese è stata condannata a pagare** con sentenze definitive per il danno erariale provocato. In sede penale un paletto fu messo nel primo processo celebrato in abbreviato davanti al giudice per l'udienza preliminare Riccardo Ricciardi che dispose una serie di proscioglimenti vagliati dalla Cassazione.

Per potere contestare il reato di peculato dovevano essersi verificate due condizioni: “La prima è che vi sia prova del fatto che sono state effettuate da parte del parlamentare regionale delle spese attraverso i contributi erogati dall'Assemblea regionale siciliana in capo a ciascun gruppo parlamentare, mediante l'esibizione della relativa documentazione fiscale, contabile ed extracontabile”.

“La seconda condizione – scrisse il giudice Ricciardi – è che vi sia prova del fatto che quella spesa sostenuta dal parlamentare regionale e comprovata dalla documentazione fiscale acquisita agli atti, sia stata diretta a perseguire un fine non rispondente a quello istituzionale per il quale era stato in precedenza erogato il contributo, essenzialmente legato al funzionamento del gruppo parlamentare che ne è stato il beneficiario”.

Insomma, avrebbe dovuto essere il pubblico ministero a dimostrare che davvero quei soldi fossero stati spesi per fini non istituzionali e non l'imputato a doverli giustificare. **Non si poteva ribaltare l'onere della prova.** Prova che, secondo l'accusa, sarebbe emersa nel caso dei sei imputati. E il Tribunale ha accolto la ricostruzione della Procura.

## Salvo Pogliese

All'attuale sindaco di Catania Pogliese, prima sospeso in virtù delle legge Severino e poi reintegrato dal Tribunale, venivano contestate due tranches di spese di 41 mila e 31 mila euro. Tra queste, 1.200 euro per la “sostituzione di varie serrature e varie maniglie per porte, con saldature varie ed aggiunzioni pezzi di canaletto per tenuta vetri, pulitura con flex nelle parti ossidate con passaggio di pittura antiruggine” nello studio catanese del padre, la permanenza in albergo con la famiglia e i suoceri, e 280 euro per la retta scolastica del figlio.

Pogliese si è difeso sostenendo di avere anticipato grosse somme di denaro al gruppo e che stava via via rientrando dei soldi che gli spettavano. “La confusione delle somme pubbliche con quelle del proprio patrimonio personale – motivano i giudici – senza una giustificazione contabile costituisce peculato, non trovando spiegazione plausibile l'affermazione difensiva che si sia trattato di rimborsi per compensare anticipazioni di somme fatte nell'interesse del gruppo”.

Dall'analisi contabile “si ricava che nei due conti (quelli del gruppo, ndr) Pogliese ha gestito una somma pari ad oltre 640.000” elargiti dall'Ars per il funzionamento del gruppo. Da qui la conclusione che “la tesi difensiva secondo cui i conti del gruppo versavano in una situazione di continua sofferenza risulta dunque non documentata ed anzi appare contraddetta dai movimenti registrati e gli estratti conto bancari analizzati dalla guardia di finanza”.

## Giulia Adamo

Tra le spese contestate a Giulia Adamo c'erano liquori e vini pagati con un assegno da 1.600 euro; 440 euro per una borsa Louis Vuitton, cravatte e carrè di seta Hermes per 1.320 euro, una borsa Bagagli da 145 euro. Secondo i giudici, “si tratta di finalità del tutto estranee all'attività parlamentare e sono risultate prive di coeva o successiva giustificazione contabile coerente con la finalità per cui era stato concesso il contributo utilizzato e con l'intera gestione dei contributi ottenuti”.

## La festa in casa dell'onorevole si può fare a patto che...

C'è un episodio che riguarda Adamo che da un lato testimonia quanto larghe fossero le maglie dei rimborsi e dall'altro che, nonostante il rigore della sentenza, molte spese sono rientrate nell'alveo dell'attività politica. Adamo ad esempio è stato assolta per l'acquisto di un portafogli Louis Vuitton regalato ai suoceri del deputato Aricò “che avevano messo a disposizione del gruppo un lussuoso appartamento a Palermo dove era stato organizzato su input del presidente della Regione Lombardo una sorta di festa di riconciliazione dopo alcuni contrasti politici che avevano caratterizzato quel periodo. A tale evento avevano partecipato numerosi onorevoli e lo stesso presidente della Regione”.

La spesa fu giustificata in contabilità con la voce “rimborso spese”. Seppure si trattò di un “evento conviviale” i giudici hanno ritenuto che “fu organizzato per ragioni politiche interne”. In ogni caso, se avessero dovuto affittare un locale avrebbero speso molto di più.

## Buon compleanno Miccichè

Altro particolare curioso è legato ai 300 euro che Giulia Adamo ha speso per comprare delle bottiglie di vino. Nel corso del dibattimento disse che si trattava di “un regalo per l'onorevole Miccichè”. Una circostanza smentita dallo scontrino datato 29 aprile 2010 visto che l'attuale presidente dell'Ars e allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri compie gli anni il primo giorno di aprile: “La spesa non può in alcun modo essere compresa fra quelle di rappresentanza del gruppo apparendo del tutto avulsa dal suo funzionamento e non motivata dal file di accrescere il prestigio dell'Ars”.

## Rudy Maira

Rudy Maira si sarebbe fatto rimborsare le spese (48 mila euro e 29 mila) per il leasing della sua auto personale: una Audi A6 V6 3.0 Fap quattro Tiptronic. Ed inoltre circa 4 mila euro spesi in enoteca e in gioielleria per il regalo a un dipendente del gruppo. Soldi, secondo i giudici, “non riconducibili alle spese di rappresentanza”. E sulla macchina? “Maira ha detto di averla utilizzata per il gruppo, una tesi rimasta sostanzialmente contraddetta. Maira si è ben guardato tra l'altro dal precisare che il gruppo Udc nei due anni e mezzo in cui io però ebbe a disposizione ben 3 Audi A6 diverse da quella di cui si è detto”.

## Livio Marrocco

Per Livio Marrocco è arrivata l'assoluzione per l'evento organizzato il 19 luglio 2012 all'hotel Villa Igia al quale presenziò l'allora presidente della Camera Gianfranco Fini. Fu una spesa di rappresentanza organizzata in prossimità dell'anniversario della strage Borsellino.

La condanna è invece arrivata per i 1600 euro spesi per alcuni regali, fra cui delle agendine Nazareno Gabrielli, l'acquisto di periodici e di 22 fumetti della serie Diabolik. Sono spese che, si legge nella motivazione, “appaiono palesemente estranee alla finalità per cui contributi erano stati concessi al gruppo e al presidente le cui giustificazioni sono stata a dir poco superficiali e poco pertinenti”.

Il peculato ha retto anche per 658 euro spesi per due soggiorni ad Acicastello e Palermo: “L'imputato in dibattimento ha genericamente sostenuto di aver richiesto il rimborso adducendo di avere partecipato a congressi di partito e ad una cerimonia di insediamento di un vescovo. Si tratta di giustificazioni tardive prive di adeguata documentazione o di attendibili riscontri probatori e soprattutto estranee alle logiche agli scopi per cui era stato concesso al gruppo il contributo unificato”.

## Cataldo Fiorenza

Cataldo Fiorenza aveva acquistato 7 mila euro di carburante, 7 mila euro di vestiti, mille euro di gioielli, due mila euro di merce in supermercati, 1.200 euro di oggetti d'arredamento, fra cui un barbecue, 4 mila euro di libri, assicurazioni e servizi in centri estetici, 4 mila in ristoranti e quasi 8 mila in viaggi e alberghi. Sulla sua posizione il tribunale scrive: “Di lapalissiana evidenza l'assenza di qualsiasi inerenza funzionale alle esigenze del gruppo delle spese in centri estetici o in gioielleria e di tutte quelle dirette a soddisfare bisogni personali del Fiorenza o di altri suoi conoscenti o comunque di regalie disancorate da eventi di natura istituzionale”.

## Bufardeci unico assolto

L'unico assolto è stato Bufardeci a venivano contestate spese per 1.963 tra cui un soggiorno dell'onorevole Scilla e alcuni rimborsi chiesti dall'onorevole Mineo. Nel suo caso “non c'è la prova al di là di ogni ragionevole dubbio che sia lui ad avere fatto la distrazione dei fondi”.

Si tratta di una sentenza di primo grado. **Gli imputati attendevano di leggere le motivazioni per presentare ricorso in appello**, certi di avere sempre rispettato le regole e alla luce del fatto che non c'era una regolamentazione per le spese. Sul punto il Tribunale conclude che “i deputati erano pienamente consapevoli che si andava a utilizzare denaro pubblico destinato a garantire l'autonomia finanziaria dei gruppi parlamentari” tanto che serviva una giustificazione contabile. Altrimenti “sarebbe bastato dividere i contributi e dunque ricorrere a una mera operazione aritmetica”.

---

Publicato il 22 Gennaio 2021, 06:00

---

# Sicilia terzultima in Italia per efficienza del sistema sanitario: 271 mila famiglie non hanno i soldi per curarsi

Il dato emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria realizzato dall'Istituto Demoskopika. Con Campania e Calabria, l'Isola è tra le realtà "più malate" del Paese. Restano frequenti i viaggi della speranza verso altre regioni

## Redazione

22 gennaio 2021 07:42

Sicilia terzultima tra i sistemi sanitari regionali. Il dato emerge dall'Ips 2020, l'Indice di performance sanitaria realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. L'Isola è, invece, fanalino di coda per quanto riguarda il livello di soddisfazione dei siciliani in relazione all'erogazione dell'offerta sanitaria ospedaliera.

L'Istituto Demoskopika ha diviso lo Stivale in base allo stato di salute delle regioni. Sei realtà vengono definite "sane", nove "influenzate" e cinque "malate". L'Emilia-Romagna è testa per efficienza del sistema sanitario italiano con un punteggio pari a 107,7 e strappa la prima posizione al Trentino-Alto Adige, mentre Campania (88,6 punti), Calabria (90,9 punti) e Sicilia (93,0 punti) si collocano in coda tra le realtà "più malate" del Paese.

"Nel 2019 - si legge - oltre 1,6 milioni di famiglie italiane hanno dichiarato di non avere i soldi, in alcuni periodi dell'anno, per poter affrontare le spese sanitarie necessarie per curarsi, con un incremento dell'area del disagio pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. Ben 36 mila nuclei familiari in più. Sono soprattutto le famiglie in Sicilia con una quota del 13,5%, quantificabile in oltre 271 mila nuclei familiari, a denunciare il fenomeno. Seguono la Calabria con una quota del 12,1% pari a 98 mila famiglie, la Puglia (11,3%) e la Campania (11,2%) coinvolgendo nel processo di impoverimento rispettivamente 182 mila e 245 mila nuclei familiari. Capovolgendo la classifica, sono Emilia-Romagna (1,9%), Trentino-Alto Adige (2,2%) e Friuli-Venezia Giulia (2,4%) a meritare il ranking migliore in questa graduatoria parziale dell'Indice di Performance Sanitaria di Demoskopika, con una quota media percentuale, per queste realtà, di poco più del 2% di nuclei familiari in condizioni di disagio economico che ha coinvolto complessivamente oltre 61 mila nuclei familiari".

Gli ultimi dati disponibili confermano poi "la diffidenza dei meridionali a curarsi nei loro sistemi sanitari locali. Nei 12 mesi del 2018, la migrazione sanitaria dalle realtà regionali del Mezzogiorno può essere quantificabile in ben 314 mila ricoveri generando crediti rilevanti principalmente per alcune realtà sanitarie quali Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto pari complessivamente a oltre 1,3 miliardi di euro".

Quella che emerge dalla fotografia di Demoskopika è una sanità litigiosa: le spese legali ci costano ben 560 mila euro al giorno. Nel solo 2019, le spese legali per liti, da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, sostenute dal comparto sanitario italiano ammontano a ben 203,5 milioni di euro, circa 560 mila euro al giorno, con un incremento del 6,9% rispetto all'anno precedente. Sono le strutture sanitarie meridionali ad essere più litigiose concentrando ben il 62,9% delle spese legali complessive, pari a 128,1 milioni di euro, seguite da quelle del Centro con 45,7 milioni di euro (22,5%) e del Nord con una spesa generata per 29,7 milioni di euro (14,6%). È la Sardegna a guidare la graduatoria dei sistemi sanitari pubblici più "avvezzi" a contenziosi e sentenze sfavorevoli con una spesa pro-capite di 7,90 euro determinando un esborso, in valore assoluto, pari a 12,9 milioni di euro. Un dato ancora più rilevante se si considera che la spesa pro-capite lombarda, realtà con una popolazione oltre sei volte superiore a quella sarda, è inferiore a 1 euro. Nella parte più bassa della classifica dei sistemi sanitari più "litigiosi", inoltre, si posizionano Toscana con 7,66 euro di spesa pro-capite e Calabria con 7,61 euro di spesa pro-capite, con una spesa, in valore assoluto, rispettivamente pari a 28,5 milioni di euro e a 14,7 milioni di euro. A seguire il Molise con 7,33 euro pro-capite (2,2 milioni di euro), Campania con 7,30 euro pro-capite (42,2 milioni di euro), Sicilia con 5,86 euro pro-capite (29,1 milioni di euro) e Abruzzo con 5,84 euro pro-capite (7,6 milioni di euro). Sul versante opposto, i meno litigiosi si sono rilevati i sistemi sanitari di Piemonte (0,54 euro pro-capite), Emilia-Romagna (0,81 euro pro-capite) e Lombardia (0,98 euro pro-capite) rispettivamente con 2,3 milioni di euro, 3,6 milioni di euro e 9,9 milioni di euro di spese legali.

Lo studio di Demoskopika utilizza la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita, quale indicatore per misurare l'efficacia dei sistemi sanitari regionali: più alta è la speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini prodotto anche dall'erogazione dei servizi sanitari in quel determinato territorio. Nel dettaglio, a guadagnare il podio della classifica parziale della speranza di vita, quale

dimensione della performance sanitaria individuata da Demoskopika, si piazzano ex aequo il Trentino-Alto Adige e l'Umbria che con una speranza di vita media più elevata rispetto al resto d'Italia pari a 84,1 anni ottengono il punteggio massimo (113,6 punti). Seguono Marche (112,1 punti), Veneto (110,6 punti), Lombardia e Toscana (107,5 punti), Emilia-Romagna (105,9 punti) e Friuli- Venezia Giulia (104,4 punti). Quattro le realtà regionali, infine, ad essere caratterizzate da una vita media più bassa: Campania (76,7 punti) che con una speranza di vita pari a 81,7 anni produce la performance peggiore. Seguono Sicilia (82,1 punti), Calabria e Basilicata (82,5 punti).

# Nuovo Dpcm e congiunti fuori regione: c'è differenza tra partner e fidanzati?

Le restrizioni alla mobilità e agli spostamenti tra regioni in zona rossa, arancione e gialla preoccupano coloro che devono cambiare città per raggiungere le persone care. Cosa succede a due fidanzati che abitano in città diverse e vogliono incontrarsi?

L'ultimo Dpcm a metà gennaio ha imposto per un altro mese una stretta anti-contagio. Le restrizioni alla mobilità sul territorio nazionale e agli spostamenti tra regioni in zona rossa, arancione e gialla preoccupano coloro che devono cambiare città per raggiungere le persone care (il fidanzato, la fidanzata, il partner. Quando e dove possono incontrarsi? Le Faq del governo, come vi abbiamo raccontato ieri, sembrano fare chiarezza pressoché totale sull'argomento.

## **Nuovo Dpcm e congiunti fuori regione: gli spostamenti consentiti**

I congiunti fuori regione necessitano di un'abitazione di uno dei due per giustificare lo spostamento con l'autocertificazione. Se il ricongiungimento avviene presso la residenza, il domicilio o l'abitazione di uno dei due componenti della coppia. La casa deve essere o di proprietà o essere stata affittata con contratti più lunghi di 30 giorni firmati prima del 14 gennaio 2021.

Il ricongiungimento con il partner è sempre consentito, anche se si lavora in regioni diverse anche da quella in cui si ha la residenza abituale.

## Faq: la differenza tra coniuge, partner e fidanzato?

Molti congiunti fuori regione (l'hashtag *#congiuntifuoriregione* è sempre particolarmente partecipato su Twitter e Instagram) si interrogano su un dettaglio apparentemente di poco conto ma in realtà sostanziale. Infatti il Dpcm non fornisce un'indicazione precisa del tipo di rapporto tra due persone richiesto per consentire lo spostamento. Ma nelle Faq sul sito del governo il termine partner è utilizzato come sinonimo di coniuge e quindi la possibilità di ricongiungimento verrebbe intesa tra due persone conviventi anche se non legate formalmente. *Repubblica* ne trae la conclusione che non è previsto lo spostamento tra due fidanzati che abitano in regioni diverse e vogliono incontrarsi. Siamo davvero alle interpretazioni. Infatti non sembra tutto così semplice, ecco perché.

Viene infatti da pensare che se vi è un'abitazione di uno dei due membri della coppia presso la quale i fidanzati sono soliti trascorrere periodi di tempo, risulta estremamente difficile trovare, anche in fase di controllo dell'autocertificazione, quale possa essere il periodo minimo di convivenza ritenuto "valido". Insomma, il terreno è davvero minato se il parametro è quello della convivenza. Quanto tempo bisogna trascorrere sotto lo stesso tetto per essere considerati conviventi? Entrare in questo modo nella vita privata-affettiva del cittadino è consentito? Appare più sensata la già forte limitazione stabilita con la specificazione, sulla quale ieri sembrava esserci finalmente consenso, sul luogo fisico, le mura tra cui avviene il ricongiungimento: ovvero, basta che sia l'abitazione di uno dei due (escludendo così tutti coloro - e sono tanti - che senza abitazione di riferimento sono, loro sì, senz'altro, impossibilitati a spostarsi occasionalmente anche solo in giornata per i congiunti fuori regione). Abitazione è un concetto che non ha una precisa definizione tecnico-giuridica: ai fini dell'applicazione dei provvedimenti anti-Covid, dunque, l'abitazione va individuata come il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità (quindi per periodi continuativi, anche se limitati, durante l'anno).

## Spostamenti seconde case di proprietà dei genitori: la Faq chiarisce il Dpcm

Si può andare alla villetta in montagna se è di proprietà di uno dei genitori? Sì, se l'abitazione si trova in un'altra regione la deroga al blocco della mobilità è per il proprietario o il titolare di un contratto di affitto e per tutto il nucleo familiare che in quella casa convive. Quindi se una famiglia passa abitualmente periodi in una seconda casa di proprietà dei nonni e in quei periodi lì convive con loro può farvi rientro in qualsiasi zona. Non si possono ospitare membri di altri nuclei familiari.

Ricordiamo che dallo scorso 16 gennaio al 5 marzo 2021, in area rossa sono consentiti esclusivamente i seguenti spostamenti: per comprovati motivi di lavoro, salute o

necessità (anche verso un'altra Regione o Provincia autonoma), e tra le 5.00 e le 22.00, una volta al giorno, verso una sola abitazione privata abitata situata nello stesso Comune, a un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione, anche all'interno del proprio Comune. Chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti può spostarsi entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione o Provincia autonoma), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia.

Intanto si procede a grandi passi verso un nuovo possibile aggiornamento dei colori delle regioni: oggi venerdì 22 gennaio, sono comunicati i dati dell'Istituto superiore di sanità in base ai quali - a partire da domenica o al più tardi da lunedì 25 gennaio - si stabiliranno i passaggi di fascia in zona rossa, arancione e gialla (impossibile che al momento una Regione "veda" la zona bianca). Spera in un cambio di colore soprattutto il Veneto che è stato sì inserito in zona arancione, ma aveva un indice Rt sotto 1.

# Scuole a Noto, l'Asp smentisce il sindaco, "dato parere per disporre la chiusura"

BUFERA SU BONFANTI

---



di Gaetano Scariolo | 22/01/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Scuole deserte a Noto  
Per il sindaco sono sicure  
La risposta dell'Asp

Le scuole a Noto continuano ad essere deserte per via della paura delle famiglie di esporre al contagio i propri figli. Il sindaco, Corrado Bonfanti, non ha disposto la chiusura degli istituti scolastici, nonostante i tanti appelli dei genitori e della consigliera comunale, Giusy Quartararo, spiegando di non aver ricevuto indicazioni dall'Asp.

Leggi Anche:

**Il ritorno a scuola in Sicilia, "aule deserte a Noto, troppa paura, avviare la Dad"**

## Le parole del sindaco

E due giorni fa, proprio a **BlogSicilia**, il primo cittadino ha sentenziato: "Le nostre scuole non si chiudono, in ogni caso ho inviato una richiesta alla direzione dell'Asp di Siracusa per verificare la situazione sotto l'aspetto dell'emergenza sanitaria. Se non vi saranno nuove indicazioni manterremo aperti gli istituti".

Peraltro, il sindaco, al termine di una riunione con i capigruppo del Consiglio comunale, ha inviato una lettera al responsabile del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Siracusa, Ugo Mazzilli, in relazione "alla richiesta di chiarimenti su eventuali ulteriori restrizioni da apportare in "Zona Rossa" e sulla richiesta di nuove azioni di screening con tamponi rapidi per la popolazione scolastica" come si legge sulla pagina Facebook del Comune di Noto.

Sulla stessa pagina Facebook, il Comune, nella giornata di ieri, ha reso noto la risposta di Mazzilli: "A riscontro della sua nota e per consentire – si legge sul comunicato dell'amministrazione comunale, diffuso a tutte le testate giornalistiche – di intraprendere ulteriori decisioni e/o determinazioni in merito all'emergenza Covid, tutt'ora in corsa, si rende necessario attendere il completamento dell'osservazione dei dati epidemiologici della settimana corrente. Sarà mia cura pertanto contattarla entro sabato, così come già concordato per le vie brevi, per fare il punto della situazione. In merito allo screening scolastico da lei richiesto, spero vivamente di poterlo organizzare la prossima settimana".

---

Leggi Anche:

**Aule deserte a Noto, "le nostre scuole sono sicure"**

---

## **Il parere dell'Asp**

Ma, secondo alcuni consiglieri comunali, **manca un pezzo importante della risposta** del funzionario dell'Asp di Siracusa fornita al sindaco di Noto, quello in cui, nei giorni scorsi, avrebbe consigliato allo stesso Bonfanti di chiudere le scuole.

**"Egregio signor sindaco, come ben sa di recente ho rilasciato parere preventivo per l'emissione di ordinanza sindacale di chiusura delle attività didattiche in presenza per i Comuni di Avola, Carlentini e Noto.** Parere rilasciato dopo averlo concordato – si legge nella lettera – con i rispettivi sindaci, quindi anche con lei, sulla base delle criticità emerse nelle ultime settimane in questi centri per il considerevole aumento dei nuovi casi e quindi del numero complessivo dei casi attivi rispetto alle loro popolazioni".

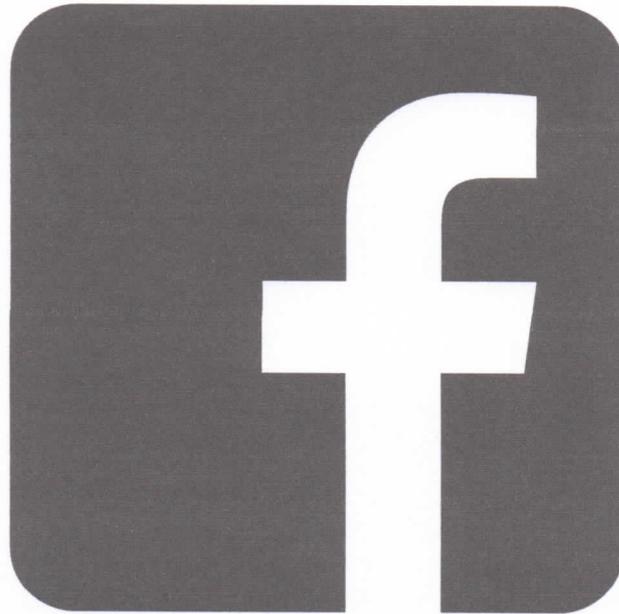
## **Buferà su Bonfanti**

La pubblicazione di quel che sembra essere la parte mancante della lettera ha scatenato una bufera sul sindaco. A polemizzare con lo stesso Bonfanti è un suo ex assessore, Stefano Andolina. ” Dunque, hanno fatto bene – spiega l'ex assessore alla Polizia municipale, Stefano Andolina – i genitori di Noto, che, come me, non hanno mandato i figli a scuola, che hanno ritenuto opportuno aspettare un calo sostanziale dei contagi, che stanno ancora aspettando le opportune decisioni degli organi competenti. Spero che, per la prossima settimana, si provveda – continua l'ex assessore – tempestivamente e questa volta in linea con le indicazioni dell'Asp”.

# Torna lo spettro del terrorismo, un arresto a Savona, perquisizioni in Sicilia



di Manlio Viola | 22/01/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un ventiduenne è stato arrestato a Savona perchè considerato terrorista razzista e suprematista

Il giovane aveva rapporti con presunte cellule in costituzione in 12 città italiane

In corso perquisizione nei confronti della possibile cellula di Palermo

Torna la paura terrorismo in Italia. Un tema sopito per effetto dell'attenzione spostata sul covid19 e su tutte le sue conseguenze che hanno distratto le masse dai rischi terroristici. rischi ridimensionati anche dalla scarsa circolazione di persone per il mondo e all'interno del Paese proprio a causa delle restrizioni dovute al covid19

---

Leggi Anche:

**Allerta terrorismo nelle carceri siciliane, sale la tensione per la guerra in Iran**

---

Ma il mondo del terrorismo non smette di organizzarsi e aspetta il momento giusto per colpire. Così continuano anche le indagini che hanno portato, oggi, a rilanciare il tema.

La polizia ha arrestato un 22enne di Savona nell'ambito di un'operazione antiterrorismo in ambienti della destra radicale contigui al terrorismo di matrice suprematista. L'indagato è accusato di aver costituito un'associazione con finalità di terrorismo nonché di aver svolto azione di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale aggravata dal negazionismo.

L'organizzazione avrebbe avuto già affiliati in tutta Italia e la Sicilia non farebbe eccezione. Sono in corso anche 12 perquisizioni nei confronti di persone vicine al 22enne nelle città di Genova, Torino, Cagliari, Forlì-Cesena, Palermo, Perugia, Bologna e Cuneo.

---

Leggi Anche:

**“Grazie ad Allah per il Covid19”, 38enne arrestato per istigazione al terrorismo**

---

In particolare a Palermo la perquisizione servirebbe a valutare il tipo di raccordo fra l'arrestato ed un presunto referente locale. Si punta a verificare, attraverso la perquisizione, se i rapporti siano proprio di natura organizzativa terroristica e se le persone identificate come terminali del 22enne siano responsabili di un qualche reato compiuto o in preparazione o se i rapporti siano, invece, del tutto occasionali o non legati alle attività dell'arrestato

L'operazione antiterrorismo è diretta in particolare ad ambienti della destra radicale contigui al terrorismo di matrice suprematista. Si tratta, dunque, non di terrorismo internazionale ma locale anche se non si escludono contatti di varia natura. L'attività investigativa, diretta dalla procura di Genova, è condotta dalle Digos di Genova e Savona e dal Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Interno della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione-UCIGOS.

# Sospensione delle attività di ginecologia e pronto soccorso ostetrico al Cervello, fissata un'audizione all'ARS

[insanitas.it/sospensione-delle-attivit -di-ginecologia-e-pronto-soccorso-ostetrico-al-cervello-fissata-unaudizione-allars/](https://insanitas.it/sospensione-delle-attivit -di-ginecologia-e-pronto-soccorso-ostetrico-al-cervello-fissata-unaudizione-allars/)

Redazione

January 21, 2021



“Mi sono fatto promotore di far calendarizzare con urgenza l’audizione richiesta a gran voce dalle organizzazioni sindacali **Cimo Fesmed, FVm Fials ADMS e Fials Confsal** che affermano a gran voce di non condividere la decisione assunta di sospendere l’attività di pronto soccorso ostetrico e dell’ U.O.C di Ostetricia e Ginecologia allocato al P.O. Cervello di Palermo.” Ad annunciarlo è il Vice Presidente della Commissione Sanità all’Ars l’Onorevole **Carmelo Pullara**.

“Avuta conoscenza delle disposizioni impartite dall’Assessorato Regionale della Salute e del grido di allarme lanciato dalle OO.SS. , giustamente la decisione assunta di sospendere i ricoveri presso l’UOC di Ostetricia e Ginecologia e dell’attività del Pronto Soccorso Ostetrico del P.O. V. Cervello che si sostanzierebbe dal 18 Gennaio, mi sono attivato immediatamente facendomi promotore di far calendarizzare con urgenza l’audizione presentata dal sindacato fissata per il 26 gennaio pv.

Le OO.SS. FIALS-CONFSAL ed FVM FIALS ADMS-spiega Pullara- ritengono impercorribile la chiusura dell’Ostetricia del P.O. V. Cervello poich  oltre a rappresentare un punto nascita con circa 1500 parti all’anno, risulta essere l’unico della zona ovest di Palermo, che serve anche le province limitrofe. La chiusura di questo presidio materno-dichiara Pullara-sarebbe una iattura per l’aumento dei rischi materno-fetali e l’impossibilit  di assistenza in caso di urgenze che verrebbe negata alle donne in gravidanza per le quali la tempestivit  di intervento   sempre cruciale.

Per ciò- conclude Pullara- ho accolto immediatamente l'appello delle organizzazioni sindacali e la richiesta di audizione al fine di evitare ulteriori criticità assistenziali che comporterebbero i cittadini palermitani che si vedono negati il diritto alla cura e alla salute di prestazioni mediche basilari”

Sul tema è intervenuto anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando esprimendo preoccupazione per la chiusura della Unità di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Cervello che ha sottolineato “la peculiarità dei servizi e degli interventi per le gravidanze a rischio” e che auspica che si trovi “una soluzione in grado di garantire non solo alla città di Palermo, ma anche a tutto il territorio nord occidentale della Provincia un importante presidio di sanità, rivolto a una fascia particolarmente a rischio della popolazione”.

Nei giorni scorsi il caso era stato sollevato anche con una lettera di contestazione firmata dal Segretario Aziendale CIMO **Giuseppe Bonsignore**, dal Fiduciario Aziendale FESMED **Francesco Labate**, dal Presidente Nazionale ASKIS Onlus **Vincenzo Graffeo** e dal Vicepresidente Nazionale ASKIS Onlus **Alessandro Dimiccoli**. Qui di seguito il testo:

*Facendo seguito alle note pervenute dall'Assessorato Regionale della Salute, prot. n° 47611 del 9.11.2020 e prot. n° 28851 del 11.11.2020, la Direzione Aziendale degli OO.RR. Villa Sofia – Cervello ha disposto la sospensione dei ricoveri presso al UOC di Ostetricia e Ginecologia e dell'attività del Pronto Soccorso Ostetrico del P.O. V. Cervello a far data dal 18.01.2021.*

*Come già rappresentato alle SS.VV. da analoga nota inviata in data 12.11.2020 dalle scriventi Organizzazioni Sindacali, si reitera la netta contrarietà relativamente alle decisioni assunte, inevitabilmente foriere di gravissime criticità assistenziali con risvolti sociali e di ordine pubblico. Vale la pena di ribadire come l'Ostetricia del P.O. Cervello rappresenti un Punto Nascita di 2°/3° livello con circa 1.500 parti/anno e l'unico della zona Ovest di Palermo e della Provincia limitrofa.*

*Oltre il 50% delle gravidanze che vengono seguite presso tale U.O. sono etichettate come gravidanze a rischio (diabete in gravidanza, pre-eclampsia, severa obesità, ritardo di crescita intrauterino, ecc.). È inoltre sede dell'unico Centro di Diagnosi Prenatale della Sicilia e fornisce anche il servizio di Partoanalgesia h24. La sua chiusura verrebbe pertanto a determinare l'incremento esponenziale dei rischi materno-fetali per l'impossibilità di assistenza in caso di urgenze nelle quali la tempestività di intervento è sempre cruciale.*

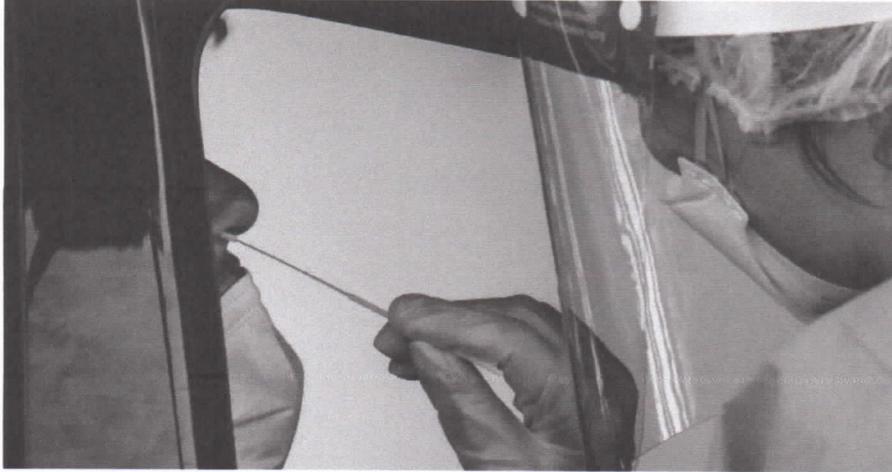
*L'attività dell'Ostetricia del P.O. Cervello, in caso di sua sospensione, considerato l'elevato numero di parti annui e la tipologia delle prestazioni rese, non potrebbe in alcun modo essere assorbita da altre strutture sanitarie cittadine pubbliche o private e le peculiarità assistenziali della struttura non potrebbero essere vicariate da altri. Ne conseguirebbe, come già detto, un inevitabile aumento dei rischi materno fetali, anche in termine di mortalità, per impossibilità di pronta assistenza in caso di urgenze.*

*È difficile comprendere il razionale di tale scelta i cui svantaggi sono di gran lunga superiori ai benefici dato che dopo ben due trasferimenti del Reparto all'interno dello stesso plesso al fine di contribuire alla riorganizzazione per Covid e col compromesso di una riduzione da 24 a 16 dei "normali" posti letto, si riesce in atto a fornire comunque assistenza sia per Ostetricia Bianca che per quella Covid, fra l'altro garantendo un numero dei posti letto Covid maggiore rispetto alla prospettata chiusura del reparto.*

*Alla luce di quanto sopra esposto, si inviano le SS.VV. Ill.me a rivalutare la decisione in oggetto, oltre che per le gravi criticità assistenziali che si verrebbero a determinare, anche in considerazione del rischio legato all'ordine pubblico dovuto alla impossibilità di fornire le necessarie risposte e prestazioni mediche che verrebbero a mancare improvvisamente ad un'ampia fetta della popolazione.*

*L'Associazione ASKIS Onlus creata in data 20 Marzo 2012 a Palermo è stata coinvolta dalle mamme perché non conoscendo la sindrome di klinefelter e altre malattie rare , che infondo si può vivere con l'aiuto dei medici , con delle terapie innovative a dato il loro contributo sulla conoscenza , pertanto l'ASKIS Onlus s i fa promotore per il bene comune e tale iniziativa.*

# Sicilia zona rossa o lockdown: "Il tracciamento va rivisto"



*Le divergenze sui tamponi nel Comitato Tecnico Scientifico. Ecco le posizioni.*

Contenuti sponsorizzati da

LA 'GUERRA DEI TAMPONI' di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**La situazione del Covid in Sicilia è drammatica.** Lo suggeriscono i numeri. Lo riconosce il presidente della Regione, **Nello Musumeci**, che ha dichiarato: **“Siamo preoccupati, il diritto alla vita è prioritario, e se il contagio non dovesse abbassarsi noi alla fine del mese adotteremo ulteriori misure restrittive d’intesa con il Governo nazionale e non escludo che si possa arrivare ad un lockdown come quello della scorsa primavera. La zona rossa di questo periodo non è la stessa della scorsa primavera, ma questo lo ha deciso il governo nazionale e noi abbiamo recepito per intero il Dpcm apportando qualche qualche piccola misura restrittiva. Siamo molto allarmati perché i siciliani non hanno capito la gravità del momento. Basta guardare le foto e i filmati per rendersi conto della indisciplina di una minoranza di cittadini”**. Una dichiarazione che ha sollevato il classico batti e ribatti di social e di note stampa. La vicenda del contagio, comunque, è pesante. Lo dicono, appunto, i numeri, lo dicono i focolai negli ospedali, mentre si cerca di capire se, per caso, anche da noi è presente qualche nuova variante.

## Cts: il punto sul tracciamento e le divergenze

**Intanto nel Comitato Tecnico Scientifico siciliano si discute proprio sul tracciamento** e su quanto è stato realizzato finora. Una discussione che avvierà una interlocuzione con l’assessore Razza, come è logico che sia e come avviene di norma, in vista di un possibile incontro. Tenendo presente – ma anche questo è fisiologico – che la visione di un problema può dare luogo a diverse soluzioni. Gli esperti si stanno confrontando, talvolta, con opinioni divergenti. **Uno dei temi principali è stato sollevato già in passato ed è sempre imperniato sulla valutazione dei tamponi.** E’ sufficiente il cosiddetto test rapido antigenico – che, per intenderci, si somministra nei drive in come la Fiera del Mediterraneo e che permette di avere dei risultati in poco tempo – o si tratta di uno screening che, con la variabilità delle sue percentuali, non può surrogare il tampone molecolare? Il dibattito è acceso e non comincia adesso. Se ne discute già dall’estate.

## “Basta con i drive in”

**Dieci giorni fa il professore Cristoforo Pomara, direttore del dipartimento di medicina legale del Policlinico di Catania** e componente del Comitato tecnico scientifico per l’emergenza Covid-19 in Sicilia,

ha ribadito come la pensa lui: "Si ponga immediatamente fine ai test nei drive in che, come sempre ho detto, sono un non senso eseguiti sulla popolazione e per di più senza che i negativi vengano posti in isolamento cautelativo e non ripetano il test dopo tre giorni. **E' troppo alto il numero dei falsi negativi. I test rapidi hanno un senso se adoperati con criterio: ovvero su base anamnestica e su comunità circoscritte e soprattutto se ripetuti frequentemente in caso di negatività.** Il ministero ha fatto in parte chiarezza sul tema che da tempo i tecnici avevano posto in evidenza e sul quale come analista del rischio più volte mi sono espresso".

## “Numeri in aumento, cambiamo sistema”

**Ora, sentito da LiveSicilia.it, il professore Pomara, ovviamente, conferma: “Dopo quello che ho dichiarato, mi basta aggiungere una domanda: abbiamo provato un sistema e i numeri sono in aumento, non varrebbe la pena di cambiarlo? I tamponi rapidi sono uno strumento magnifico a certe condizioni, come, appunto chiarisce la circolare ministeriale. Nel mio istituto, per esempio, siamo continuamente sottoposti al tampone rapido antigenico di prima generazione: venti persone controllate ogni quattro giorni. Un gruppo ristretto, poi, fa il molecolare e siamo sempre negativi. Cioè, è una tecnica che va bene in comunità chiuse. Il ministero ha ribadito che il *gold standard* è il tampone molecolare. Dobbiamo potenziare i laboratori di microbiologia molecolare con più investimenti. **L'assessore Razza ha fatto miracoli, ne faccia altri, acquisendo gli estrattori rapidi che permettono di analizzare in breve tempo moltissimi tamponi molecolari.** E dotiamoci anche dei migliori test rapidi. Stiamo combattendo una guerra tremenda, per vincerla dobbiamo dotarci di un super armamento, ma sempre con discernimento”.**

## “La zona rossa non è sufficiente”

**Una tesi sostenuta anche, ma non solo da lui, da un altro esponente del Cts, il professore Antonello Giarratano docente universitario di Anestesia e Rianimazione a Palermo: “Il tracciamento e la diagnostica dei tamponi – dice il professore – sono parimenti importanti delle restrizioni. **Il distanziamento e la zona rossa sono determinanti ma è evidente da sempre che non bastano.** Noi stiamo anche pagando il mancato potenziamento dei laboratori di microbiologia e di patologia clinica con *expertise* specifica in biologia molecolare malattie infettive che sono deputati all'analisi del tampone molecolare. I tamponi rapidi antigenici, specialmente quelli di ultima generazione che sono più sensibili, cioè fanno meno falsi negativi, vanno bene per lo screening di comunità specifiche che, nel caso degli antigenici attuati ad oggi, andrebbe ripetuto in tempi brevi. La Regione, all'inizio, ha investito sui tamponi rapidi, perché c'era una situazione d'emergenza, ora è necessario, a parere mio e di alcuni componenti del Comitato Tecnico Scientifico, **incentivare la microbiologia molecolare e investire di più, sempre con quelle caratteristiche, sui tamponi rapidi di ultima generazione,** evitando di confondere i piani di utilizzo con progetti di sperimentazione che tali non possono essere definiti”.**

## “Il test rapido? Una barriera”

**Diverse le sensibilità, appunto, che, magari, partono da valutazioni non dissimili per arrivare a conclusioni differenti.** Basta rileggere la dichiarazione del commissario per l'emergenza Covid a Palermo e provincia, il dottore **Renato Costa**, appena qualche giorno fa. All'obiezione sulla precisione dei test rapidi rispondeva e annunciava: “Intanto, grazie a quest'arma siamo in grado di mettere comunque una barriera. Ma non ci fermiamo qui. Stiamo testando nuovi tamponi rapidi antigenici salivari e presto li utilizzeremo. Sono super tamponi che hanno una grande accuratezza, pari, se non superiore, alla precisione del tampone molecolare classico, ma abbattano moltissimo i tempi perché i risultati arrivano in trenta minuti. Un cambiamento che ci permetterà diagnosi esatte con un'attesa minima”. **Ora Costa dice qualcosa di più: “Io sono un commissario operaio. Mi hanno dato uno strumento, l'abbiamo fatto funzionare e sono soddisfatto.** Alla Fiera, grazie al test rapido, abbiamo isolato ottomilanovecento positivi, tutti confermati dal molecolare. Mettiamo insieme due calcoli? Ognuno di questi ha tre contatti stretti, almeno? Bene, abbiamo tolto dalla circolazione venticinquemila persone che rappresentavano un rischio”.

## Le idee e i numeri

**Tutto continua a essere cangiante, dunque, nei pensieri e nei comportamenti durante l'epicentro di una spaventosa pandemia**, proprio perché è impossibile rintracciare risposte semplici a domande tanto complicate. Solo i numeri sono brutalmente diretti, con la loro desolante aritmetica.

L'ultimo bollettino regionale racconta di 1230 positivi e ventotto morti. Il numero delle vittime cresce vertiginosamente.

---

Pubblicato il 21 Gennaio 2021, 19:32

---